



G.:L.:R.:E.



LOGGIA HOCHMA 1



G.:L.:R.:S.

BREVI CENNI

SULL'ASCENDENTE DELLA TRIADE

NELLE MAGGIORI RELIGIONI

*** ** ***

Per *Triade* si intende, comunemente, un gruppo di tre distinte figure divine o mitiche, unite da un valore religioso *ternario*, che rappresenta una *totalità* sotto i profili di volta in volta diversi in cui la realtà si manifesta.

Dalla Triade si differenzia, invece, la *Trinità*, con la quale si intende la rappresentazione di un triplice aspetto di un'unica figura divina o di un'unica idea del divino.

La preferenza data sia nella Triade che nella Trinità al numero *tre* deriva dal fatto che in origine si pensò che detto numero abbracciasse ogni cosa.

Difatti, il tre è il simbolo della conciliazione per il suo valore unificante, la cui espressione geometrica può identificarsi con il triangolo, simbolo esemplare del ritorno del multiplo all'unità: due punti separati nello spazio, si assemblano e si riuniscono in un terzo punto situato più in alto.

Il tre apre la strada della mediazione e permette di uscire dall'antagonismo, superando la visione parziale e riduttiva del dualismo, poiché due elementi non possono essere conciliati che con l'ausilio di un terzo elemento.

Come sopra anticipato, la Triade rappresenta l'unione di diversi profili in cui si può manifestare la realtà ovvero, comunque, come la stessa può essere percepita.

Sul punto, un primo profilo classico diffuso nelle diverse culture è la tripartizione del mondo in cielo, terra e inferi.

Detto profilo si rinviene, ad esempio, nella triade di area babilonese e assira, ove si credeva che l'universo fosse diviso in tre parti e queste parti fossero governate ognuna da tre dei:

Anu che governava il cielo, *Enlil* che dominava la terra ed *Ea*, che era il sovrano delle acque.

Si rinviene, inoltre, nella religione greca, in cui la tripartizione della sovranità è identificata in *Zeus*, sulla sfera del cielo e della superficie terrestre, in *Poseidone*, su quella delle acque oceaniche, e in *Ade*, sul sottosuolo.

Accanto a queste Triadi che potremmo definire *globali*, ne troviamo altre limitate ad aspetti particolari del cosmo, come, ad esempio, ancora in Babilonia, la triade astrale composta da *Šîn*, *Šamaš* e *Ištar*, corrispondenti a Luna, Sole e Venere.

Tale aspetto *cosmico* viene richiamato parallelamente nella mitologia giapponese, ove si rinvencono le tre divinità nate dalla purificazione della divinità shintoista *Izanagi*, a seguito dalla risalita dagli inferi nella quale avrebbe dovuto salvare la compagna *Izanami*, cioè la dea solare *Amaterasu*, il dio lunare *Tsuki-yomi* ed il dio degli uragani *Susanowo*.

Un terzo profilo antichissimo è offerto dal rapporto tra una coppia divina e il figlio.

Esempio palmare di questo genere di Triade si rinviene in Egitto, dove, nel corso dei secoli, ne furono individuati diversi archetipi, a seconda della località in cui il culto dei relativi dei veniva maggiormente diffuso.

Così, ad esempio, nella *Triade di Menfi*, *Ptah*, lo scultore della terra che creava forme usando una ruota da vasaio, era sposo di *Sekhmet*, dea della salute e del male allo stesso tempo, patrona della guerra e della medicina, dalla cui unione nasceva *Nefertem*, il Dio dell'immortalità, il cui nome significava “*tutto bello, perfetto*” o “*la nuova apparizione è perfetta*”.

Ancora, nella *Triade di Tebe*, *Amon*, Deificazione del sole visibile, (fu al mattino *Khepri* sotto forma d'un bambino, a mezzogiorno *Ra* trionfante sotto forma d'un adulto, e la sera *Atum*, sole calante, sotto forma di un vecchio) era sposo di *Mut*, Dea di una località vicino a Karnak raffigurata sotto forma di donna o di avvoltoio, dalla cui unione nasceva *Khonsu*, Dio lunare di aspetto mummiforme, con le mani uscenti dal sudario e sostenenti uno scettro composto dal pilastro *Djed* e dall'ank, simbolo di vita.

Accanto alla famiglia divina che potremmo definire “nucleare”, si individuano anche forme ancor più arcaiche di Triade composte da una madre e due figli, come ad esempio nel culto greco di *Leto*, *Apollo* e *Artemide*, in cui la madre *Leto*, amante di *Zeus*, viene costretta a fuggire ed a partorire i due gemelli sull'isola di *Delos*.

Una creazione religiosa tipicamente romana pare essere la costruzione della triade divina formata da *Giove*, *Marte* e *Quirino* che riflette probabilmente la struttura della società: Giove vi corrisponderebbe alla funzione sacerdotale e regale, Marte a quella guerriera, Quirino a quella dei produttori.

Anche nelle religioni orientali si individuano le caratteristiche proprie delle Triadi di origine indoeuropea.

Nell'Induismo da una parte si isolano i dieci *avatar* terreni (ossia le assunzioni di un corpo fisico da parte di Dio o di uno dei Suoi aspetti), dall'altra la *Trimurti*, ossia la concezione indù che considera il mondo retto da una trinità divina composta da *Brahma*, dio creatore, *Visnù*, conservatore, e *Shiva*, distruttore.

Un teologo ha scritto: “...*Colui che è Shiva è pure Visnù, e quegli che è Visnù è pure Brahma: una natura, ma tre déi, Shiva, Visnù e Brahma...*”. Ognuna di queste divinità fa capo alla Trimurti.

Delle tre persone della Trimurti, la più importante all'origine è Brahma, il dio che ha i poteri della creazione.

Ma, proprio per tale ragione, agli induisti Brahma sembra più lontano e meno visibile, passando in secondo ordine e lasciando, invece, il posto principale nella Trimurti a Visnù.

Nel Taoismo troviamo l'*Imperatore di Giada*, sovrano del paradiso della mitologia cinese, che viene adorato come Re del Cielo e della Terra, *il Signore di Yang e Yin*, che domina il Positivo ed il Negativo ed *il Signore di Tao e Tze*, che presiede alla Via e alla Virtù.

La dottrina dei *tre corpi* (*Trikaya*) è una delle basi irrinunciabili del *buddhismo mahayana*, che presenta una certa corrispondenza con quella cristiana della Trinità. La *Bodhi* (l'illuminazione, la conoscenza) si manifesta in un triplice corpo: come *Dharmakaya*, che è il vero essere del corpo, come *Nirmanakaya*, o corpo trasformato o della forma, come quello rivestito dal Buddha storico, e come *Sambodakaya*, o corpo della beatitudine, considerato dalla comunità buddista come quello della salvezza.

Per la dottrina dei tre corpi del Buddha (oltre al corpo di terra ci sono anche il corpo spirituale e, infine, il corpo Dharma) si potrebbero stabilire, con qualche semplificazione, alcuni paralleli con il cristianesimo.

Addirittura nelle religioni precolombiane dell'America centrale ci sono segnali di tripartizioni divine, quale, ad esempio, quella composta da *Aponti*, *Churunti* e *Intiquaoqui*,

che fa riferimento al culto solare, ed in cui vengono, rispettivamente, indicati come Padre e Signore Sole, il Figlio Sole e il Fratello Sole.

Risulta evidente come, in tale ipotesi, per le distanze e le epoche, debba essere esclusa qualsiasi possibilità di influenza dalle culture e religioni occidentali

Risulta di tutta evidenza, altresì, come la filosofia e la tradizione pagana influenzarono il Cristianesimo al punto che, durante la sua nascita, risultava necessario prendere un parte primaria (e sempre presente) nelle religioni conosciute all'epoca per permettere, in tal modo, la maggiore conversione possibile di fedeli in quella che si professava l'unica vera religione. Quindi includere la Triade (*rectius*: la Trinità) nel cristianesimo divenne fondamentale se non, addirittura, necessario.

Si cominciò, quindi, a raffigurare la rappresentazione della Trinità cristiana anche all'interno delle Chiese, la cui prima raffigurazione ci appare come *Padre, Figlio e Madre*, esattamente come le famiglie “nucleari” pagane sopra citate.

In tale momento storico, lo *Spirito Santo* era dunque un'entità femminile.

Solo in un secondo momento la Trinità andò trasformandosi in Padre, Figlio e Spirito Santo, rappresentato da un'immagine di un Dio con tre teste in un unico corpo.

Fr. F. G.